

Come ricordare degnamente il 2003 del giornalismo sportivo? Presto detto: riprendendo i migliori frammenti di pubblicistica, per far capire come l'anno andato in archivio, per gli umili scrivani che si occupano di cose di sport e per i personaggi di cui essi si occupano, non sia stato banale. Cominciamo con un frammento di fine anno, dato 30 dicembre e pubblicato su *La Stampa*. Esso è tratto da un'intervista realizzata da Gian Paolo Ormezzano con Evelina Prezemolna Christillin. Quando l'intervistatore ha chiesto all'intervistata del recente incidente che la costringe a portare il gesso al braccio, lei ha risposto: «Come incidente è stato bruttino. Da vecchia atleta azzurra dovevo testare dodici paia di sci il 12 dicembre, al primo test si è slacciato un attacco. Grande caduta sulla pista del Cit Roc al Sestriere. Tripla frattura della testa dell'omero, con tanto di operazione, un mese di gesso. E lesione del nervo toracico lungo, due mesi per guarire. Il tutto a 47 anni. Era meglio se mi facevo male inciampandomi coi tacchi a spillo nella gomina giacente su uno yacht? Diciamo pure che sono fiera di un incidente così gagliardo e così in tema sportivo». Di sbucciarsi un dito pelando patate, manco a parlarne. Di Paolo Forcolin, funambolo della *Gazzetta*, ricorderemo la straordinaria capacità di storiare citazioni e frasi fatte, certi che innumerevoli altri saggi ci regalerà quest'anno. Per tutti, vale la pena di richiamare quello regalato alla vigilia di Juventus-Deportivo La Coruna di *Champions League*, a marzo: «Tenzione da tempi passati, da mors mea e vita tua, citazioni e bla bla bla». Forse intendeva dire: «Mors tua, vita mea». L'aria di *Champions League* sembra proprio far bene ai giornalisti della

PALLONATE

UN ANNO DI FRAMMENTI

Pippo Russo

rosea. Ne è prova la memorabile performance di Andrea Elefante alla vigilia di Bayer Leverkusen-Inter (marzo 2003): «Una partita come quella di stasera si può vincere anche così. Oppure con un gol figlio di una palla inattiva». Prodiggi della fecondazione assistita. Tra i frammenti più brillanti va certamente annoverato quello prodotto in aprile da Alessandro Alcianto del *CdS/Stadio*. Il quale, parlando di Luciano

Moggi, regalò uno strepitoso frammento di humour involontario: «Il direttore generale della Juventus ride spesso, incute simpatia, eppure ieri per qualche minuto è sembrato un altro». E in quell'incutere simpatia c'è molto più di un nonsense: c'è l'essenza del moggismo, del potere inteso non solo come affermazione di volontà, ma anche come piacevolezza imposta.

Non meno prodigioso, come nonsense, quello regalato da Massimo Cherubini di *Tuttosport*. Nella cronaca della gara Siena-Ternana, finita 0-1 (aprile), egli scrisse: «Uovo pasquale amaro per il Siena che, dopo quattordici mesi, cade sul proprio terreno a spese di una Ternana che, di contro, si rilancia per lo sprint agguantando il Lecce a quota 49». A spese? Pallonate extra-calcistica, risalente a un giorno di maggio nel quale, nella home-page del portale Virgilio, la sezione News allineava in basso quattro link tematici, intitolati: Strage Riad, Cecenia, Sars e Berlusconi. Non avanzava spazio per altre tragedie. In questa rassegna annuale non potevano mancare i *Toro Boys* di *Tuttosport*, e il loro più ispirato

esponente: Alberto Manassero. Ecco un frammento risalente a luglio: «Eravamo un po' così, come direi, spero. Senza capire bene perché. Ma ora ci è chiaro: era da un pezzo che il Torino non faceva una cosa da Torino. Oh, intendiamoci, non roba da Toro, bensì da Torin Torello di Cimminelli. Accontentata l'astinenza con la presentazione della campagna abbonamenti, ieri. (...) Il nocciolo dell'idea è un ammiccamento che pretende di evocare due sentimenti distinti: ironia e granatismo. (...) una fronte tricomunitaria a cui il proprietario appiccica i due indici, sovrastata dalla frase "tiriamo fuori le corna" (il che già comporta averle)».

Giusto spazio anche a Germano El Bove Bovolenta della *Gazzetta*, uno di quelli senza i quali Pallonate non esisterebbe. Commentando Inter-Piacenza (marzo), egli scrisse: «Prima parte, zero a zero con fischio. Prima timidi, poi a singhiozzo, poi precisi e mirati. Una razione per Morfeo, un'altra per Dalmat, qualcosina per Okan». Quest'ultimo, quel giorno, era nemmeno in panchina. Per concludere, assegniamo l'Oscar per l'articolo dell'anno all'editoriale NON scritto dal direttore della *Gazzetta*, Pietro Calabrese. Il quale, caso probabilmente unico al mondo fra i direttori di testate giornalistiche, ha trascorso tutti i 365 giorni del 2003 senza vergare una riga. A dire il vero, la sua astensione risale all'ottobre del 2002 quando, subito dopo la sconfitta della nazionale azzurra in Galles, egli sostenne che Trapattoni doveva andarsene. Visti i risultati successivamente conseguiti dagli azzurri, imploriamo Calabrese di continuare a astenersi almeno fino alla conclusione degli Europei. pallonate@yahoo.it



Abramovich senza tregua «Chivu viene al Chelsea» Ma il ds Baldini smentisce

Roman Abramovich insiste nel voler comprare giocatori della Roma. Intervistato dal giornale britannico "News of the World", il magnate russo padrone del Chelsea spiega di voler puntare su Chivu, dal quale avrebbe già avuto l'assenso al trasferimento a Londra. Ma la Roma, tramite il direttore sportivo Franco Baldini, esclude categoricamente che il club giallorosso possa cedere il difensore romeno. «Christian Chivu verrà in Inghilterra - dice Abramovich al News of the World - e lo farà solo per noi. Vogliamo e abbiamo bisogno di lui, perché ci farebbe diventare più forti del Manchester United». Ma per Baldini non c'è alcuna possibilità di trattativa. «Nessun giocatore della Roma si muoverà in questo mercato», spiega il ds della Roma, il quale nei mesi scorsi aveva già respinto una faraonica offerta (130 milioni di euro secondo i tabloids) di Abramovich per il trio Samuel-Emerson-Totti.

Ivo Romano

Un anno fa, di questi tempi, comandava Milano. Inter e Milan guidavano la classifica, come mai era accaduto prima d'allora. Le inseguitrici parevano aranciare, rincorrendo in maniera affannosa la scia dei "rossonerazzurri". Poi, sappiamo tutti com'è andata a finire. Digerito il panettone, la Juventus ingranò la marcia giusta, prese a far sentire il proprio fiato sul collo alle battistrada, ben presto le affiancò in vetta, poi le sopravanzò, senza lasciar loro scampo. E i bianconeri vinsero il campionato in scioltezza.

I romanisti sono autorizzati a fare gli scongiuri, quelli che meglio credono. Certo è che la Roma di quest'anno sembra altra cosa rispetto alle milanesi di dodici mesi or sono: tranquilla, dominatrice degli eventi, protagonista di una marcia sicura, senza la benché minima incertezza a minare le fondamenta del suo progetto tricolore.

In estate ha messo qualche tassello al posto giusto, giusto un rinforzo per reparto (Chivu in difesa, Mancini sulla destra a centrocampo, Carew in attacco), e la Rometta di un anno fa si è trasformata, come d'incanto, nello squadrone che fa tremare l'Italia del calcio. Magari ci saranno problemi di carattere finanziario a preoccupare la dirigenza, ma sul campo la banda di Capello non perde colpi, e marcia a ritmi da record. Perché una Roma capace di correre in questo modo non si era mai vista. Così come una Roma di tal fatta, senza punti deboli, con una difesa al limite dell'imperforabilità e un reparto avan-

zato prolifico come pochi. Normale che a metà stagione i primati in casa giallorossa si sprechino. A partire dal bottino che permette ai giallorossi di guidare la graduatoria, ben 36 punti dopo 14 giornate, come a dire una media di 2,57 a partita, qualcosa che non ha eguali nei migliori campionati d'Europa, Inghilterra, Spagna, Germania e Francia. Solo il Manchester United, che guida la classifica della Premiership, vi si avvicina, con una media di 2,42 punti a partita, mentre restano ben più lontani sia Real Madrid che Werder Brema che Monaco, le squadre che sono in testa nei rispettivi tornei nazionali. Del resto, tenere il passo della Roma sembra, al momento, pura utopia: 11 successi e 3 pareggi in 14 giornate rappre-

sentano un biglietto da visita invidiabile da qualunque squadra. Oltre alla formazione di Capello, l'unica altra imbattuta del continente è l'Arsenal, che ha però incassato un paio di sconfitte nelle coppe europee, cosa che alla Roma non è capitato. Imbattuta in Italia, ma anche in Europa. E nessuno a livello continentale può vantare una difesa così poco battuta. Una retroguardia da record storico in casa romanista, che non ha eguali in Europa: 4 reti subite in 14 partite (per una media di 0,29 gol incassati ogni 90' di gioco) sono un'inezia, un segnale di forza ineccepibile. E come se non bastasse la Roma può vantare anche il miglior attacco del campionato (insieme alla Juventus), con la bellezza di 31 gol all'attivo nelle

14 giornate (la media è di 2,21 a partita) finora andate in scena. Forse non sarà record a livello europeo (i tedeschi del Werder Brema hanno realizzato 45 gol in 19 gare, per una media pari a 2,65), ma resta pur sempre uno "score" che i giallorossi possono vantare come un primato storico. Di questo passo, insomma, potrebbe non essercene per nessuno. Perché la Roma non ha evidenziato debolezze di sorta, in nessun reparto, a nessun livello. Forse anche grazie al mancato impegno di Champions League, che agli avversari sottrae forze fisiche e mentali. Non un caso, infatti, che Capello sia l'allenatore che meno fa ricorso al "turnover". Difatti sono ben 3 i romanisti in testa alla classifica dei giocatori che non hanno

perso ancora un minuto di gioco in campionato (1260 minuti su 1260 per Emerson, Samuel e Mancini, alla pari con altri 8 calciatori). Come pure la Roma è in vetta alla graduatoria di chi ha effettuato meno sostituzioni in questa prima fase di campionato: un totale di 31 per una media di 2,2 a partita. Una armata invincibile, quindi, che domani all'Olimpico contro il Milan avrà la possibilità di fare un altro passo verso la conquista dello scudetto. E anche il palcoscenico è da grandi numeri: 148 i paesi collegati in diretta da ogni angolo del mondo, per un bacino di telespettatori che si aggira intorno al miliardo e mezzo. E anche questo se non è un record ci si avvicina molto.

IL TURNO Finita la sosta si torna in campo per la 15ª giornata di andata: big-match all'Olimpico, la Juve col Perugia Domani il Milan nella tana della capolista

Dopo la sosta natalizia torna in campo la serie A per la quindicesima giornata del girone d'andata.

ANCONA-PARMA: Nedo Sonetti potrebbe decidere di portare in panchina il nuovo arrivato Corrado Grabbi. Difficile però il suo utilizzo dal primo minuto al fianco di Rapaić. Per Malesani problemi in difesa viste le assenze di Cardone e Bonera. Spazio così a Paolo Cannavaro sulla destra e ballottaggio a centrocampo fra Filippini (favorito) e Bresciano.

BOLOGNA-EMPOLI: la novità è Nakata che Carlo Mazzone ha intenzione di schierare dal primo minuto. Fra i rossoblù problemi fisici terranno fuori Colucci e Amoroso, in ripresa invece Locatelli. In attacco giocheranno Signori e Rossini. Nuovi acquisti anche per l'Empoli, dove dovrebbero fare il proprio esordio sia Vargas che Vannucchi. Perotti, in difesa, dovrebbe riproporre Stefano Lucchini.

BRESCIA-SIENA: la squalifica di Matuzalem costringe De Blasi a schierare Bachini sulla fascia destra e Mauri. In attacco si rivede la coppia Baggio-Caracciolo. Per Papadopulo nessun problema di formazione e quindi formazione tipo con Chiesa e Flo in attacco.

INTER-LECCE: oltre agli infortunati Coco, Materazzi e Cristiano Zanetti Zacheroni deve fare a meno dello squalificato Almeyda. In attacco giocheranno Cruz, Recoba e Vieri con quest'ultimo alla ricerca del gol numero 100. A centrocampo Lamouchi affianca Emre. Emergenza in casa Lecce dopo le partenze di Piangerelli, Budel e Savino. Indisponibili i nuovi acquisti, Rossi si affiderà al primavera Rullo, mentre in attacco giocheranno Chevanton-Bojinov.

JUVENTUS-PERUGIA: problemi per Lippi costretto a fare a meno degli infortunati Tacchinardi e Legrottaglie, dello squalificato Giuliano

e con Thuram ancora in dubbio. Spazio allora a Maresca a centrocampo assieme a Nedved, con Del Piero e Trezeguet sulla linea d'attacco. Nodi tutti da sciogliere quelli di Serse Cosmi che dovrà rimpiazzare lo squalificato Grosso e il portiere Kalac non ancora recuperato; in campo dovrebbe esserci Gatti.

MODENA-CHIEVO: al posto degli squalificati Ungari e Marasco Malesani manderà in campo Pavan in difesa ed il neoacquisto Domizich. In attacco la coppia Amoroso-Kamara. Per Del Neri i dubbi sono legati al recupero di Semoli, Franceschini, Sculli e Pinilla.

REGGINA-LAZIO: rientrati anche gli stranieri Camolese riconferma la formazione che ha battuto il Parma. Problemi per Mancini che non dispone di Stam e Stankovic influenzati e gli infortunati Lopez, Cesar e Inzaghi. Ieri, inoltre, si è fermato anche Negro.

ROMA-MILAN: Montella sta be-

ne e scalpita per una maglia da titolare. Le sue possibilità, però, sono poche e molto probabilmente in campo ci sarà Carew al fianco di Cassano e Totti; Zebinà invece dovrebbe vincere il ballottaggio o con Panucci. Nel Milan, oltre a Nesta, mancherà anche Inzaghi alle prese con un problema al polpaccio. In avanti Shevchenko potrebbe essere l'unica punta. Kakà in vantaggio su Rui Costa.

UDINESE-SAMPDORIA: la lista degli indisponibili di Spalletti è lunga e conta Jankulowski, Pinzi, Castroman, Nomveth, Jaquinta e Pizarro. Spazio quindi ai giovani a centrocampo, con Jorgensen dietro alle punte Janker e Fava. Novellino, invece, molto probabilmente non potrà contare su Fabio Bazzani fermato da una contusione al gluteo. Al suo posto giocherà Marazzina. Indisponibili anche Valtolina e lo squalificato Doni, sulla destra dovrebbe giocare Zivkovic.

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

Il goleador Cuccureddu



Giuseppe Signori su giornale del 31 dicembre stila un rendiconto dell'anno 1973 che «è stato un anno avaro, drammatico e luttuoso». «Thoeni Merckx Dibiasi Gimondi protagonisti col velista Tabarlay». «Fiasconaro, Calligaris, Agostini e Aldo Montano le altre stelle dello sport italiano umiliato dai suoi isterici dirigenti», «Cruiff miglior calciatore europeo».

L'indomabile Tabarlay, protagonista con il suo "Pen Duick IV" del Giro del Mondo a vela, è stato il protagonista sportivo del 1973. «Pochi lo conoscono dalle nostre parti». Il francese, per la precisione bretonne, fa parte della Marina da guerra francese ma si occupa di velieri invece che di cannoni e siluri. «Il segreto di Tabarlay è la sua possanza atletica, la sua tenacia, la sua conoscenza del mare, dei venti, delle vele, degli scafi, delle manovre, degli uomini che navigano con lui», «Pare davvero un grande vecchio, rude capitano dei fieri tempi di Joseph Conrad».

Unedi 7 gennaio, le pagine di sport aprono con «La Lazio si conferma degna del primato» vincendo per 2-1 sul terreno di Marassi contro i rossoblù. «Solo la Juventus (grazie ad una nuova prodezza di Altafini) riesce a

tenerle testa». I bianconeri consolidano il risultato (2-0) con un rigore di Cuccureddu. Il terzino juventino raggiunge quota 8 gol e precede in classifica attaccanti come Chiarugi, Chinaglia, Clerici, Altafini. Lo precede solo Boninsegna ed è a pari merito con Riva.

Il sorteggio per la composizione dei gironi eliminatori della fase finale della Coppa del Mondo di calcio ci ha regalato come avversari l'Argentina, la Polonia e Haiti, «Per l'Italia non c'è da ridere neppure se l'avversario è Haiti». L'Argentina e la Polonia (che ha eliminato l'Inghilterra) «rappresentano impegni di alto livello e

per il resto c'è la Corea di Middlesbrough ad insegnare ancora qualche cosa», profetiche parole. Nella discesa libera del Kandahar, Herbert Plank conferma la sua qualità di rivelazione del discensus italiano, dopo quanto mostrato nella libera di Val d'Isere, piazzandosi terzo dietro a Collombin e Klammer. Ottimi piazzamenti anche per gli altri azzurri, Besson sesto e Stricker ottavo. Nel basket procedono ancora insieme Innocenti, Ignis e Forst. Nel derby lombardo tra i varesini dell'Ignis e i milanesi dell'Innocenti prevalgono i primi grazie al predominio sotto i tabelloni di Dini Meneghin che realizza anche 23 punti, secondo solo al compagno di squadra Morse (25).

A sinistra il capitano della Roma, Francesco Totti. Accanto il milanista Shevchenko

